

Allarme calvizie per l'80% degli uomini e il 50% delle donne

Stefano Calvieri, direttore del Dipartimento di Malattie cutanee e chirurgia plastica all'università 'La Sapienza' di Roma non sembra avere dubbi sul ruolo delle cellule staminali nella cura della calvizie: "La strada è lunga e non sappiamo ancora quanto tempo ci vorrà, ma grazie alle staminali un giorno arriveremo a produrre capelli artificiali in laboratorio", ha dichiarato a Monopoli (Bari) in occasione di un seminario organizzato dal Gruppo italiano di tricologia (Gitri). Un problema che, come riferisce l'AdnKronos, nell'arco della vita interessa l'80% degli uomini e il 50% delle donne, ma che sempre più spesso colpisce anche bambini, adolescenti e giovani: ne soffre il 15% dei 15-17enni, complici gli aumentati livelli di stress, la crescente diffusione dei disturbi alimentari e i geni ereditati da mamma, che come dimostra un recente studio tedesco sono i principali imputati di una caduta precoce dei capelli. La chiave sta nelle staminali del follicolo pilifero, che un gruppo di scienziati americani dell'università della Pennsylvania, autori di uno studio pubblicato pochi mesi fa, è riu-

Oggi si lavora non solo nel campo della ricrescita ma anche per evitarne la caduta. E si spera nelle cellule staminali

scito a isolare nei topi. "Le hanno estratte, caratterizzate, moltiplicate e fatte differenziare nei vari tipi cellulari che compongono il follicolo pilifero - ha ricordato l'esperto - le hanno quindi mischiate a cellule del derma e hanno trapiantato il tutto nella pelle di topolini pelati, ottenendo la ricrescita del pelo". Ora si tratta di fare lo stesso con l'uomo, ma prima bisognerà rintracciare le 'cellule bambine' dei nostri follicoli. Per ora, ha sottolineato lo specialista, "alla Sapienza abbiamo brevettato un modo per produrre a costo zero, partendo da un minuscolo pezzettino di pelle, cellule con un comportamento del tutto simile a quello delle staminali". La ricerca si muove poi in altre direzioni: un farmaco anti-stress che potrebbe funzionare anche da anti-caduta, proteine attive sui geni che controllano la vita dei follicoli, trapianti di cellule follicolari da un individuo all'altro e terapia genica. Insomma, il futuro di chi rischia la 'pelata' si annuncia in discesa. Ma Calvieri è ottimista anche sul presente: "Grazie ai medicinali e alla chirurgia è già possibile ottenere buoni risultati in un paio d'anni".